

Terminologie Terminologie **Terminologia** Terminologia Terminology

VADEMECUM  
DI  
**NEOLOGIA**  
TERMINOLOGICA



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Cancelleria federale CaF



# Sommario

<b>1</b>	<b>Che cos'è la neologia?</b>	<b>5</b>
1.1	Neologia formale	5
1.2	Neologia terminologica	6
<b>2</b>	<b>Importanza dell'attività neologica in terminologia</b>	<b>7</b>
<b>3</b>	<b>Scenari di produzione neologica</b>	<b>9</b>
3.1	Neologia orientata	9
3.2	Neologia e traduzione	9
<b>4</b>	<b>Categorie di neologismi</b>	<b>12</b>
<b>5</b>	<b>Diffusione, radicamento e uso dei neologismi</b>	<b>15</b>
5.1	Lessicalizzazione	15
5.2	Anglicismi	16
<b>6</b>	<b>Principi della neologia terminologica</b>	<b>17</b>
6.1	Principi fondamentali	17
6.1.1	Nozioni terminologiche di base	17
6.1.2	Struttura dei termini	17
6.1.3	Qualità: requisiti per i neologismi	18
6.2	Raccomandazioni per la creazione di nuovi termini	22
6.2.1	Approccio onomasiologico	22
6.2.2	Pertinenza a un dominio	22
6.2.3	Definizione del concetto	22
6.2.4	Creazione di un nuovo termine	23
<b>7</b>	<b>Neonimia: esempi di analisi</b>	<b>25</b>

<b>8</b>	<b>Formazione di termini: alcuni meccanismi dell'italiano</b>	<b>30</b>
8.1	Derivazione	30
8.2	Derivazione e composizione con elementi neoclassici	31
8.3	Neoformazioni composte	32
8.3.1	Accorciamento	32
8.3.2	Formazioni giustapposte	32
8.3.3	Tamponamenti	33
8.4	Neosemia	33
8.5	Prestito	33
8.6	Calco, forme ibride e derivazione da forestierismi	34
8.7	Metafora, colori	35
<b>9</b>	<b>Conclusioni</b>	<b>36</b>
	<b>Bibliografia</b>	<b>38</b>

# 1 Che cos'è la neologia?

La neologia può essere definita come il «processo di formazione di nuove unità lessicali»<sup>1</sup>. I meccanismi con cui avviene questo processo di arricchimento della lingua sono molteplici: formazione di parole (derivazione, composizione, abbreviazione), risemantizzazione (terminologizzazione), rinnovamento esogeno (prestiti, calchi) e altri ancora (per esempio, formazioni ibride, estensione semantica, formazioni sintagmatiche, conglomerati).

Sebbene si parli di neologia e neologismi soprattutto in relazione alla lingua comune e alla lingua dei media, è molto spesso nelle lingue di specialità che avviene il processo neologico, in conseguenza del progresso tecnico e scientifico di cui i tecnoletti sono espressione. Questo tipo di neologia viene detta *neonimia* (cfr. il n. [1.2 Neologia terminologica](#)).

La neologia implica una serie di scommesse che collocano i nuovi termini sulla soglia tra permanente e incipiente<sup>2</sup>. Molti neologismi, frutto di scelte individuali, sono formazioni effimere che nascono e muoiono con altrettanta rapidità, perché alla creazione della parola, per varie ragioni, non ne seguono la diffusione e l'uso. Si parla in questo caso di *occasionalismi*. Quando invece un neologismo è il risultato di una scelta consapevole, fondata e condivisa da quante più persone possibile (esperti, redattori, terminologi, traduttori), allora avrà buone possibilità di lessicalizzarsi e attecchire nell'uso linguistico.

## 1.1 Neologia formale

«La neologia formale o morfosintattica concerne la costruzione di nuove unità lessicali o l'adattamento di unità esistenti»<sup>3</sup>. Tutti noi siamo in grado di creare parole nuove nella nostra lingua, rielaborando gli elementi lessicali esistenti secondo le regole morfosintattiche che li governano. Dalla radice di una parola si possono creare verbi, aggettivi, avverbi e sostantivi con l'aggiunta di suffissi o prefissi: per esempio, *googlare* da *Google*, *messaggistica* e *messaggiare* da *messaggio*, ecc. Queste neoformazioni, create ad hoc per rispondere a necessità subitane, si basano sulla competenza linguistica del parlante e sfruttano il potenziale creativo della lingua; non tutte sono registrate nei vocabolari dell'uso.

<sup>1</sup> Zingarelli 2014, sub vocem.

<sup>2</sup> Giovanni Adamo, «Confessioni di un neologista: se metti in magazzino l'effimero, mostra le parole nuove», contributo consultabile sul sito [www.treccani.it](http://www.treccani.it), Enciclopedia > Magazine > Lingua italiana > Speciali ([http://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/dizionario/Adamo.html](http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/dizionario/Adamo.html)).

<sup>3</sup> Bernard Quemada, «La Neologia», contributo consultabile sul sito [www.treccani.it](http://www.treccani.it), Enciclopedia > XXI Secolo (2009) > La neologia ([http://www.treccani.it/enciclopedia/la-neologia\\_\(XXI-Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/la-neologia_(XXI-Secolo)/)).

## 1.2 Neologia terminologica

Nell'ambito delle lingue di specialità la neologia consiste nella creazione di termini per denominare in modo univoco nuovi oggetti concreti o astratti, concetti e processi prima inesistenti o sconosciuti nei più diversi settori d'attività. Questo tipo di innovazione lessicale è detto anche *neonimia* o *neologia referenziale*<sup>4</sup>, proprio in virtù della sua funzione denominativa. I termini nascono lì dove si sviluppano le innovazioni, vale a dire, in numerosi settori specialistici (informatica, economia, management, medicina), soprattutto nei paesi anglosassoni.

## 2 Importanza dell'attività neologica in terminologia

Nei loro settori d'attività, specialisti e professionisti utilizzano quotidianamente termini che permettono loro di comunicare in modo efficace. La qualità della comunicazione specialistica va di pari passo con quella della terminologia utilizzata: una buona terminologia permette, ad esempio, di evitare equivoci e di esprimere più chiaramente concetti complessi. La qualità della comunicazione si può valutare sulla base di alcuni criteri fondamentali: la trasparenza (il messaggio deve essere immediatamente comprensibile), l'univocità (la comunicazione non deve dare adito ad ambiguità ed equivoci), l'economia (il messaggio non deve essere più lungo del necessario) e l'adeguatezza al sistema linguistico (correttezza grammaticale e pragmatica). Nell'ambito delle lingue di specialità sono i termini a veicolare il contenuto tecnico, in senso lato, di un testo. Di conseguenza, un termine inappropriato influisce negativamente sulla comunicazione, rendendola opaca o poco chiara.

Il lessico di una lingua è uno specchio del progresso e delle conoscenze della comunità che la parla e si evolve di pari passo con la società e con le sue conquiste: la creazione di termini nuovi è lo strumento con cui la lingua fa fronte alla necessità di denominare oggetti e concetti di nuova introduzione. Una lingua che crea termini si arricchisce; una lingua che non ne crea è destinata a spegnersi progressivamente, perché non riesce più ad esprimere la conoscenza. Come ricordano Giovanni Adamo e Valeria Della Valle nel loro volume *Neologismi. Parole nuove dai giornali*, già Giacomo Leopardi scriveva: «Rinunziare o sbandire una nuova parola o una sua significazione (per forestiera o barbara ch'ella sia), quando la nostra lingua non abbia l'equivalente, o non l'abbia così precisa, e ricevuta in quel proprio e determinato senso; non è altro, e non può essere meno che rinunziare e sbandire, e trattar da barbara e illecita una nuova idea, e un nuovo concetto dello spirito umano» (Zibaldone di pensieri [2400], 18 aprile 1822). I neologismi testimoniano perciò l'evoluzione di una società e il suo progresso tecnico, scientifico e culturale in un determinato momento storico. Non solo: «[a]ttraverso i neologismi [...] si può leggere in filigrana la storia della società che usa la lingua»<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Marazzini in Beccaria <sup>3</sup>1994, 530.

L'immagine di un'azienda o di un'istituzione può essere notevolmente influenzata dai neologismi, soprattutto per quanto riguarda l'*identità visiva*. Non è un caso se società come Microsoft, IBM, Google, Twitter o Facebook facciano a gara d'ingegno per coniare termini che esprimano la loro filosofia aziendale e si impongano nel loro settore d'attività; da qui, ad esempio, le *finestre* di Microsoft, gli *amici* di Facebook, i *tweet* e i *follower* di Twitter, e così via.

## 3 Scenari di produzione neologica

### 3.1 Neologia orientata

Nel più frequente dei casi sono gli specialisti (ingegneri, ricercatori, ecc.) di un dato settore che, in seguito all'introduzione o allo sviluppo di nuovi metodi, prodotti, strumenti, tecniche o simili creano i termini per denominare queste novità. Raramente la neologia è operata da linguisti o terminologi. Gli specialisti conoscono perfettamente l'oggetto che devono denominare e le sue caratteristiche essenziali; questo permette loro di fare intuitivamente una scelta efficace in funzione delle loro esigenze. Per questo si parla in tal caso di neologia *orientata*. Ciò non toglie che spesso entrino in gioco altri fattori di natura ideologica (termine moderno o desueto: ad esempio, nel settore della moda, le tendenze si ripetono ciclicamente, ma sotto denominazioni diverse, come nel caso di *leggings* che ha praticamente sostituito *pantacollant*), politica (termine politicamente corretto, in voga o in contrapposizione con quelli usati da concorrenti da cui ci si vuole distinguere: per esempio, in Italia si sta diffondendo sempre di più il termine *diversamente abile* per *disabile*, che a sua volta aveva già soppiantato *portatore di handicap*) o addirittura affettiva (connotazione positiva o valorizzazione, ad esempio, in tedesco, *Strassenfahmann* piuttosto che *Lastwagenfahrer* e, in francese, *apprenant* invece che *apprenti*). In alcuni casi tali fattori possono pregiudicare la qualità terminologica della soluzione adottata, come nell'esempio di *leggings*<sup>6</sup>.

### 3.2 Neologia e traduzione

Contrariamente agli specialisti, è meno frequente che i traduttori (così come i terminologi, i redattori e i linguisti) creino termini nuovi in uno scenario di neologia orientata<sup>7</sup>. Tuttavia, quando incontrano vuoti terminologici, i traduttori sono chiamati all'attività neologica. Il processo che «consiste nella sostituzione di una parola straniera o di ciascuna delle sue parti con parole corrispondenti nella lingua d'arrivo»<sup>8</sup> viene detto *calco traduzione*. Fare un calco consiste nel prendere

<sup>6</sup> *Pantacollant* è maggiormente trasparente e non pone il problema del plurale. D'altronde, la stessa riflessione si poteva fare per *fuseaux*, termine in voga qualche anno fa e oggi quasi del tutto scomparso. Questi passaggi riflettono inoltre cambiamenti nei modelli sociali e nella percezione del prestigio.

<sup>7</sup> Ma, in ambito giuridico, cfr. Egger/Grandi in Egger/Ferrari/Lala 2013, 228 segg.

<sup>8</sup> Giovanardi et al. 2008, 74.

lo schema di costruzione di una parola straniera e riempirlo con materiale autoctono<sup>9</sup> (cfr. esempi al n. 8 **Formazione di termini: alcuni meccanismi dell'italiano**). Il calco traduzione, «all'interno del quale distingueremo il *calco sintagmatico*, il *calco-prestito* e il *calco di derivazione*»<sup>10</sup>, parte quindi dalla forma di una parola, dalla sua ossatura, piuttosto che dal suo contenuto, ovvero il concetto, l'idea a cui si deve dare un nome.

Tra i tipi di calchi a cui abbiamo appena accennato, il *calco sintagmatico* è una soluzione spesso praticata in traduzione: il termine nuovo viene sostanzialmente parafrasato utilizzando un sintagma. Il rischio di questa strategia è che per lo stesso concetto vengano usati, in traduzioni diverse, sintagmi diversi e instabili, non lessicalizzati (cfr. anche il n. 5.1 **Lessicalizzazione**). La conseguenza è una grande dispersione terminologica, un fenomeno di cui la legislazione svizzera porta numerosi esempi, come *autorità di rilascio*<sup>11</sup>, *autorità rilasciante il visto*<sup>12</sup>, *autorità che rilascia il visto*<sup>13</sup> (quest'ultima variante contestualizzata al passato prossimo e con ripresa pronominale) in italiano e *être capable de prendre part aux débats*<sup>14</sup>, *être apte à prendre part aux débats*<sup>15</sup>, *être en état de prendre part aux débats*<sup>16</sup> in francese. Il calco sintagmatico viene spesso creato a partire dalla struttura della parola nella lingua di partenza, come in questi esempi; più efficace è invece la strategia di rendere il *concetto* che sta dietro alla parola o alle parole stesse (v. esempi al n. 8 **Formazione di termini: alcuni meccanismi dell'italiano**).

Il calco e il calco traduzione rappresentano, nell'ambito della traduzione e, nello specifico, nel contesto dell'Amministrazione federale, due aspetti del medesimo processo: la ricerca di equivalenti, soprattutto per termini in tedesco e in inglese. Le scadenze incalzanti e la pressione a cui sono sottoposti i traduttori fanno sì che si tenda a tradurre parola per parola o a parafrasare piuttosto che a cercare il termine equivalente nella lingua d'arrivo. Si fa un calco sintagmatico scegliendo, per esempio, *listino del prezzo medio* al posto del termine appropriato *mercuriale*

<sup>9</sup> Cfr. Prandi 2006, 75.

<sup>10</sup> Giovanardi et al. 2008, 74 (corsivo nell'originale).

<sup>11</sup> Ordinanza sul sistema centrale d'informazione visti e sul sistema nazionale d'informazione visti, art. 14 cpv. 2 lett. b (RS **142.512**, stato 2014-01).

<sup>12</sup> Ordinanza sul sistema centrale d'informazione visti e sul sistema nazionale d'informazione visti, all. 3 (RS **142.512**, stato 2014-01).

<sup>13</sup> Ordinanza sul sistema centrale d'informazione visti e sul sistema nazionale d'informazione visti, art. 30 cpv. 2 lett. c (RS **142.512** (stato 2014-01)).

<sup>14</sup> Code de procédure pénale suisse, art. 114 al. 1 (RS **312.0**, état 2013-05).

<sup>15</sup> Code de procédure pénale suisse, art. 251 al. 2 (RS **312.0**, état 2013-05).

<sup>16</sup> Arrêts du Tribunal fédéral, 1P.8/2007 (2007).

o *base di calcolo dell'imposta* invece che *base imponibile*. Va da sé che la forma sintagmatica è maggiormente incline alla variazione e, quindi, alla dispersione terminologica.

Nel processo di creazione e diffusione dei termini nuovi i traduttori hanno una responsabilità molto grande, in quanto le loro scelte si diffondono dai testi tradotti e sono immediatamente riassorbite e contestualizzate nella comunicazione tra professionisti. I traduttori contribuiscono così in misura decisiva all'arricchimento delle lingue di specialità<sup>17</sup>.

Trasmettere il messaggio in modo chiaro e univoco è compito del testo di partenza quanto del testo di arrivo; ciò è particolarmente vero per i testi normativi le cui traduzioni, in Svizzera, sono a tutti gli effetti degli originali. È quindi essenziale che i traduttori, quando sono chiamati a creare dei termini nuovi, seguano i principi fondamentali della neologia terminologica (cfr. il n. 6 [Principi della neologia terminologica](#)).

<sup>17</sup> Cfr. Egger 2013.

## 4 Categorie di neologismi

I neologismi e i processi di rinnovamento linguistico con cui vengono creati possono essere studiati da diverse prospettive. Nel contesto delle lingue di specialità sono importanti il metodo di formazione, il motivo, la situazione, il materiale lessicale usato, il dominio e l'epoca.

- Per quanto riguarda il **metodo di formazione dei termini** (cfr. il n. 8 **Formazione di termini: alcuni meccanismi dell'italiano**), si distinguono: i neologismi lessicali (ovvero le parole nuove, ad es. *ordinateur, courriel*), i neologismi semantici (ovvero le parole già in uso che assumono un significato nuovo, ad es. *jupe* [d'une automobile] in francese e *minigonna* [di un'automobile] in italiano, *bretelle* [d'autoroute] in francese e *bretella autostradale* in italiano), i casi di transcategorizzazione (o *conversione*, ovvero il cambio di classe di parole, ad es. gli aggettivi sostantivati *il sociale* e *il biologico*, talvolta abbreviato in *il bio*) e, infine, quelli di riduzione (abbreviazioni, sigle e accorciamenti e i mutamenti della grafia da cui sono accompagnati, come l'eventuale passaggio dalla minuscola alla maiuscola, ad es.: *led* vs. *AIDS*). «I neologismi possono essere cavati dalle lingue forestiere, ma anche dalle lingue classiche; non solo possono essere composti con elementi già presenti e noti, ma successivamente essi stessi possono diventare produttivi, dando origine a parole derivate, o assumendo nuovi significati»<sup>18</sup>.
- Il **motivo** per cui si creano neologismi accogliendo dei forestierismi può essere la «mancanza di parole equivalenti per designare cose o concetti sconosciuti alla nostra cultura»<sup>19</sup>. In questo caso si parla di prestiti di necessità. Questo tipo di neologismi è particolarmente frequente nell'ambito delle nuove tecnologie, ad es. *tablet, wireless, chip*. «Diversamente, i forestierismi possono essere adottati per ottenere effetti stilistici ed espressivi, per darsi un tono, per snobismo, per il prestigio accordato ad una data civiltà e cultura, anche se di fatto esisterebbero sinonimi italiani. Si parla allora di prestiti di lusso»<sup>20</sup>. È questo il caso di molti forestierismi che si sono acclimatati in italiano, ad es. *power nap, shopping, bookcrossing*.

<sup>18</sup> Marazzini in Beccaria <sup>3</sup>1994, 530.

<sup>19</sup> Giovanardi et al. 2008, 71.

<sup>20</sup> Giovanardi et al. 2008, 71. La distinzione tra prestiti di lusso e prestiti di necessità è naturalmente funzionale e non assoluta: in alcuni casi i forestierismi hanno connotazioni legate alla lingua e alla cultura di provenienza non trasferibili su neoformazioni in italiano (cfr. il n. 5.2 **Anglicism**).

- Le **situazioni** tipiche in cui si esplica l'attività neologica sono quelle delineate nel n. 3 **Scenari di produzione neologica**, ovvero la neologia orientata in cui si creano termini per denominare nuovi concetti, e la neologia traduttiva che interviene a fronte di un vuoto terminologico riscontrato durante il processo di traduzione.
- A seconda del **materiale linguistico** che interviene nella formazione di un neologismo, si distinguerà tra rinnovamento endogeno, quando il materiale linguistico usato è autoctono (ad es. nelle neoformazioni per derivazione o composizione con parole e affissi italiani), e rinnovamento esogeno, quando il materiale linguistico è invece straniero, come ad es. nel caso di prestiti e forestierismi<sup>21</sup>.
- I processi di formazione dei neologismi e l'intensità dell'attività neologica variano a seconda del **dominio**. In alcuni settori d'attività, ad esempio in medicina e in chimica, predominano formazioni con materiale lessicale classico; particolare è il caso della chimica, le cui neoformazioni, ottenute nella gran parte dei casi per derivazione e composizione, «con i loro affissi, radici e desinenze [...] 'copiano' la struttura dei composti, indicandone, nell'ambito di una classificazione, [...], il grado di complessità e la posizione gerarchica»<sup>22</sup>. Queste nomenclature sono rigorosamente standardizzate; tuttavia, anche in questi domini esistono forme concorrenti<sup>23</sup> e divergenze tra diverse aree geografiche (ad esempio, Europa e Stati Uniti).

Nel lessico della farmacia e della farmacologia si assiste alla convivenza di tre tipi di denominazioni dei prodotti: il nome brevettato (il nome commerciale), il nome INN (*International Nonproprietary Name*) e il nome chimico costruito secondo le regole della nomenclatura IUPAC (Unione internazionale di chimica pura e applicata). Un esempio di questa triade è *Aspirina*® (nome brevettato) = *acido 2-(acetilossi)benzoico* (nome chimico) = *acido acetilsalicilico* (nome INN).

Come ultimo esempio, il lessico dell'edilizia è caratterizzato da una notevole variazione, dovuta al fatto che la terminologia usata in cantiere si discosta sovente da quella ufficiale. Un altro tratto peculiare di questo dominio è il ricorso frequente a marchio-

<sup>21</sup> Cfr. Serianni 2010, 663.

<sup>22</sup> Dardano in Grossman 2004, 576.

<sup>23</sup> «Dal 1957 nel campo della chimica si segue il metodo IUPAC (= International Union of Pure and Applied Chemistry), che è basato sulla formula strutturale o configurazionale. Ma, poiché di moltissimi composti chimici esistono denominazioni consolidate, non sono rari i sinonimi disposti a diversi livelli di competenza e di situazione: *sale inglese* (nome comune) = solfato di magnesio idrato (nome chimico tradizionale) = tetraossosolfato di magnesio eptaidrato (IUPAC)» (Dardano in Grossman 2004, 577).

nimi ed eponimi: *velux* per *finestra da tetto* o *finestra da mansarda* (anche in francese per *fenêtre rampante*), *plexiglas* pour *polimetilmetacrilato* (anche in francese per *polyméthacrylate de méthyle*). Per quanto tendenzialmente standardizzato a livello internazionale, il lessico di questo settore è infine influenzato dalla presenza di norme diverse in ciascun Paese.

- I meccanismi di formazione dei neologismi, i domini in cui si concentra l'attività neologica e le lingue che danno impulso al rinnovamento esogeno variano a seconda delle **epoche**. Per quanto riguarda le lingue, se nel Settecento «il francese aveva assunto una posizione che lo rendeva in qualche modo erede dell'antico universalismo latino»<sup>24</sup> ed era quindi penetrato nel lessico di altre parlate, oggi è l'inglese a dare maggiormente impulso al rinnovamento esogeno<sup>25</sup>. Dalle epoche dipendono anche i settori d'attività di volta in volta forieri di neoformazioni (ad esempio, la chimica nel Settecento, l'informatica e le TIC oggi).

Oggi attività neologica significa, nella gran parte dei casi, ricerca di equivalenti per degli anglicismi, a prescindere dal dominio. A tal proposito cfr. il n. [5.2 Anglicismi](#) e il n. [6.1.3 Qualità: requisiti per i neologismi](#).

## 5 Diffusione, radicamento e uso dei neologismi

### 5.1 Lessicalizzazione

Con lessicalizzazione si intende il processo di integrazione di un neologismo nel lessico e nelle strutture di una lingua (in terminologia, nello specifico, di una lingua di specialità). Finché questo processo non è compiuto, il neologismo, resta, per usare la terminologia di Sabatini e Coletti, una *parola in prova*<sup>26</sup>. Se per quanto riguarda la lingua generale un neologismo si considera lessicalizzato nel momento in cui entra nel lemmario dei vocabolari dell'uso, per quanto riguarda le lingue di specialità si considera invece il suo livello di radicamento nei testi e nell'uso da parte della comunità linguistica dei professionisti e degli esperti. Più un neologismo soddisfa i criteri terminologici per la neologia (cfr. il n. 6.1.3 *Qualità: requisiti per i neologismi*), maggiori saranno le probabilità che si cementi in una lingua. In linea di principio, una parola perde il suo statuto neologico nel momento in cui si lessicalizza.

Il processo di lessicalizzazione è quasi sempre preceduto da una fase in cui convivono diversi sinonimi e varianti del neologismo<sup>27</sup>. A imporsi è normalmente la neoformazione che meglio rispecchia il concetto, a meno che non intervengano altri fattori, di natura sia linguistica (per esempio la pronunciabilità nel caso dei forestierismi) che extralinguistica (l'accettabilità, il ruolo di fattori di tipo politico o aziendale). Per esempio, nella terminologia della formazione continua, se in francese si è imposto il termine *validation des acquis de l'expérience (VAE)*, in italiano convivono le due forme concorrenti *validazione degli apprendimenti acquisiti* e *validazione degli apprendimenti esperienziali*; la dispersione è ancora maggiore in inglese, dove troviamo *recognition, validation and accreditation of non-formal and informal learning (RVA)*, *accreditation of prior learning (APL)*, *prior learning assessment and recognition (PLAR)*, ecc. Naturalmente, la lessicalizzazione non è un processo dai contorni netti: anche quando si impone, per profondità di radicamento nei testi e ampiezza di diffusione, una variante, possono naturalmente continuare a sussistere dei sinonimi. Per questo lessicalizzazione, accettabilità e dispersione terminologica sono aspetti strettamente correlati.

<sup>26</sup> Sabatini/Coletti, 2006.

<sup>27</sup> «[...] Si può considerare fisiologico il fatto che, durante la fase iniziale di ingresso e riconoscimento nel lessico di una lingua, l'uso di una neoformazione subisca oscillazioni di significato e d'impiego, rivelatrici di una sorta di instabilità concettuale, morfologica e pragmatica» (Adamo/Della Valle 2008, 1.8). Cfr. anche Renzi 2012.

## 5.2 Anglicismi

Per quanto riguarda l'accettabilità, un caso a parte è costituito dagli anglicismi. Se, da un lato, sarebbe auspicabile tradurli in modo da rendere il significato veicolato accessibile a un più vasto pubblico e garantire quindi la chiarezza della comunicazione (cfr. il n. 6.1.3 [Qualità: requisiti per i neologismi](#)), dall'altro traduzione e adattamento incontrano una forte resistenza tra professionisti e specialisti. Il motivo di queste riluttanze risiede spesso nella diversa espressività e connotazione dell'anglicismo: la parola non si limita a veicolare il significato, bensì vi inietta il prestigio normalmente attribuito alla cultura angloamericana. Ad esempio, un *project manager* e un *capoprogetto* fanno esattamente la stessa cosa, ma la designazione *project manager* attribuisce a questa qualifica professionale un'aura decisamente più positiva. Inoltre, la traduzione di un anglicismo viene spesso percepita dagli specialisti come una negazione della settorialità del termine: è il caso, ad esempio, di *marketing*, il cui sostituito *commercializzazione* non ha mai attecchito nel dominio dell'economia aziendale. Un ultimo fattore che contribuisce all'entrata nell'uso degli anglicismi in forma di prestiti non adattati è che «possono essere utilizzati nel ruolo dei cosiddetti 'eufemismi sociali'»<sup>28</sup>, con funzione attenuativa o basso grado di specificità della denominazione (per esempio, il termine *mobbing* designa un insieme di violazioni dell'integrità personale, rispetto alle quali può essere usato come iperonimo).

## 6 Principi della neologia terminologica

### 6.1 Principi fondamentali

#### 6.1.1 Nozioni terminologiche di base

Le tre nozioni di base della terminologia sono il *concetto*, il *termine* e l'*oggetto*<sup>29</sup>. Il concetto è un'unità cognitiva generata da una combinazione unica di caratteristiche, all'interno di un dominio. Il termine è lo strumento con cui la lingua denomina quest'unità cognitiva in lingua di specialità. Sebbene nella maggioranza dei casi i termini siano dei sostantivi, essi possono appartenere anche ad altre categorie grammaticali. L'oggetto, infine, è definito come tutto ciò che può essere percepito (quindi un oggetto concreto, per esempio una stampante) o concepito (quindi un oggetto astratto, per esempio un sentimento). In terminologia, queste tre nozioni sono indissolubilmente collegate tra loro: il termine denomina il concetto che a sua volta è un'astrazione di più oggetti aventi le stesse caratteristiche.

Come nella lingua comune, in terminologia un neologismo può essere una neoformazione o un termine già esistente a cui viene attribuito un nuovo significato. In una fase iniziale, il nuovo significato è tendenzialmente instabile e non ha contorni nitidi (cfr. il n. 5.1 [Lessicalizzazione](#)).

#### 6.1.2 Struttura dei termini

In italiano, così come in francese e in tedesco<sup>30</sup>, i termini possono avere forme diverse. Una prima divisione essenziale è quella tra termini semplici e termini complessi. I termini semplici contano una sola parola (*programma*, *logiciel*, *Computerprogramm*), quelli complessi sono invece unità costituite da due o più forme separate graficamente (*alcole lineare amilico*, *alcool linéaire amylique*, *geradket-tiger Amylalkohol*). I termini complessi possono essere formati per giustapposizione (ad es. *servizio clienti*, anche in francese, *service clients*), confissazione o accorciamento (*ecoturismo*, *écotourisme*, *Ökotourismus*); possono essere sintagmi<sup>31</sup> (*fascicolo del paziente*, in francese e tedesco questo concetto è reso da composti, *dossier médical* e *Patientendossier*), fraseologismi (*straniero non sog-*

<sup>29</sup> Queste nozioni sono definite nella norma UNI ISO 1087-1:2005.

<sup>30</sup> Per il tedesco si rinvia a DTT 2014.

<sup>31</sup> Poiché nell'ambito dell'Amministrazione federale italiana e francese sono lingue di traduzione, in esse il ricorso alle forme sintagmatiche è molto frequente, anche laddove sarebbero auspicabili altri metodi di formazione di parole nuove.

getto all'obbligo del visto, *étranger non soumis à l'obligation de visa*, *Verfahren bei Abwesenheit der beschuldigten Person*), polirematiche (*chiavi in mano*), sigle o acronimi. Per una trattazione più dettagliata cfr. il n. 8 **Formazione di termini: alcuni meccanismi dell'italiano**. Non è detto che la forma di uno specifico termine sia la stessa in tutte le lingue: per esempio, nell'ambito del diritto degli stranieri, il composto tedesco *Bewilligungskanton* corrisponde, in italiano e francese, a dei fraseologismi (*Cantone che ha rilasciato il permesso*, *canton qui a octroyé l'autorisation*).

Data la loro lunghezza e le difficoltà di memorizzazione che comportano, i sintagmi sono spesso sostituiti da forme ridotte (generalmente alla testa del sintagma, con conseguente perdita di specificità e potenziamento del ruolo del contesto, cfr. il n. 6.1.3 **Qualità: requisiti per i neologismi**) o abbreviate (abbreviazioni, sigle, acronimi): ad esempio, si usa *PMI* per *piccole e medie imprese* (*petites et moyennes entreprises* > *PME* in francese e *kleine und mittlere Unternehmen* > *KMU* in tedesco); in francese, il già citato *validation des acquis de l'expérience* è abbreviato in *VAE* (*validation of prior learning* > *VPL* in inglese).

### 6.1.3 Qualità: requisiti per i neologismi

I neologismi si valutano soprattutto in ragione della loro *efficacia*. In base a questo criterio, un neologismo è chiamato a semplificare la comunicazione specialistica e, in generale, a innalzarne il livello qualitativo; un neologismo inefficace è un ostacolo alla comprensione e alla comunicazione. L'efficacia di un neologismo ne aumenta le possibilità di acclimatarsi in una lingua e di imporsi rispetto ad altre forme ed è quindi uno strumento per valutarne quello che Migliorini<sup>32</sup> chiamò uso *incipiente*, ovvero un uso con buone probabilità di futuro attecchimento. L'efficacia, e quindi l'incipienza, si possono misurare sulla base dei seguenti requisiti.

- **Specificità e univocità**

Per evitare confusione e fraintendimenti, all'interno di un dominio un termine deve designare un solo concetto e, viceversa, un concetto deve essere designato da un solo termine. In questa corrispondenza biunivoca tra termine e concetto risiede la specificità del termine. È il caso, ad esempio, di *stampante* in italiano, *ordinateur* in francese e *Glühlampe* in tedesco; *trasformazione*, invece, può denominare concetti diversi e, quindi, non è specifico, contrariamente a *trasfor-*

*mazione geometrica*. Lo stesso vale per il francese *transformation*, generico, e *transformation alimentaire*, univoco, e per il tedesco *Absturz*, generico rispetto a *Programmabsturz* e *Systemabsturz*. Termini che provengono dalla lingua comune come *autorità* o *trasformazione* o, in francese, *prestation* o *transformation*, o ancora, in tedesco, *Organ* e *Träger* sono spesso usati in più di un contesto con significati leggermente diversi (si parla allora di *polisemia*). In questi casi è proprio il contesto che aiuta a disambiguare il termine.

## • Motivazione

Contrariamente a quanto avviene in generale nella lingua, in cui la regola è l'arbitrarietà del rapporto tra segno e significato, in terminologia il significato di un termine deve potersi desumere dalla forma del termine stesso. Si dice quindi che forma e contenuto devono coincidere. È motivato, ad esempio, il termine *volo spaziale umano* (*vol spatial habité* in francese e *bemannte Raumfahrt* in tedesco). A seconda degli elementi che convogliano il significato, si distinguono due tipi di motivazione:

- si ha motivazione morfologica quando il significato di un termine si evince dai suoi costituenti (affissi nel caso di neoformazioni ottenute per derivazione, singole unità lessicali o confissi nel caso dei termini complessi ottenuti per composizione), ad esempio *piscicoltura* e *mammografia* (*pisciculture* e *mammographie* in francese) o ancora *avamprogetto* in italiano e *Vorfussbelastung* e *Wertpapierkennnummer* in tedesco;
- si ha motivazione semantica quando il significato può essere desunto per analogia; questo caso si verifica spesso quando i termini vengono mutuati da domini diversi o dalla lingua comune, ad esempio: *virus* (informatica) in italiano e francese, *testa* (di un bullone) in italiano, *Maus* (Computer) in tedesco.

La motivazione si basa sulla scelta delle caratteristiche da esplicitare nel termine, ad esempio la classe di oggetti, l'uso, le parti, la forma, il colore, la dimensione, ecc. Va da sé che sinonimi diversi possono avere motivazioni altrettanto diverse: per esempio, nel settore automotive, il termine *allineatore* trova la propria motivazione nella caratteristica «funzione», mentre il suo sinonimo *assetto* è motivato dalla caratteristica «risultato».

- **Economia linguistica**

Per essere accettato ed entrare nell'uso, un neologismo deve essere pregnante e facile da memorizzare. Da questo punto di vista, il confronto tra le diverse lingue è ad armi impari: tedesco e inglese possono contare su meccanismi di formazione di parola estremamente sintetici come la composizione e la giustapposizione<sup>33</sup>, mentre italiano e francese, soprattutto nel processo della traduzione, tendono a ricorrere a costrutti sintagmatici (cfr. il n. 3.2 **Neologia e traduzione**). Nel Codice di procedura penale, il tedesco *verhandlungsfähig*<sup>34</sup>, breve e motivato, si trasforma in italiano e francese in sintagmi altrettanto motivati ma non altrettanto sintetici (*capace di prendere parte al dibattito*<sup>35</sup> e *capable de prendre part aux débats*<sup>36</sup>). In virtù del principio dell'economia linguistica, al posto di alcuni termini molto lunghi entrano nell'uso gli acronimi o le sigle corrispondenti (cfr. il n. 6.1.2 **Struttura dei termini**): è il caso di *led* (acronimo dall'inglese *light-emitting diode*, in italiano *diodo a emissione luminosa*, in francese *diodo électroluminescente* e in tedesco *Lichtemittierende Diode*<sup>37</sup>).

- **Compatibilità con il sistema linguistico**

Un neologismo è accettabile solo se può integrarsi completamente e correttamente nel sistema morfologico e fonetico. Neoformazioni e prestiti non adattati con una grafia complessa e difficili da pronunciare hanno poche possibilità di attecchire, a meno che non vengano imposti, come nel caso di *whistleblower*. In generale, gli anglicismi mal si adattano al sistema linguistico dell'italiano e del francese. Tuttavia, se il francese è restio a ricorrere al prestito integrale, tranne nel caso dei prestiti di lusso, l'italiano lo preferisce all'adattamento; entrambe le lingue fanno ampio uso del calco lessicale (cfr il n. 8 **Formazione di termini: alcuni meccanismi dell'italiano**), come nel caso di *monitoraggio* per *monitoring* (*surveillance* o *monitorage* in francese) e *scaricare* per *download*. A testimonianza della vitalità del calco lessicale nella lingua italiana, Della Valle rimarca che «le neoformazioni acclimatate attraverso questo meccanismo sono numerosissime e risultano tanto naturali e ben inserite nel sistema linguistico da non essere sempre riconoscibili. Basti pensare a esempi di calco semantico dall'ingl. *profiling* come *profilazione* 'la stesura di un profilo mediante l'identificazione e la raccolta dei dati personali di

<sup>33</sup> La sintesi è, in questo caso, grafica più che cognitiva, in quanto *Komposita* o *noun phrases* molto lunghi, contrariamente ai sintagmi italiani e francesi, non esplicitano i nessi di significato tra i propri costituenti ed esigono quindi un'operazione di decodificazione piuttosto complessa da parte del lettore, a meno che questi non abbia un'elevata competenza nella lingua di specialità.

<sup>34</sup> Schweizerische Strafprozessordnung, Art. 251 Abs. 2 Bst. b (SR 312.0, Stand 2014-07).

<sup>35</sup> Code de procédure pénale suisse, art. 114 al. 1 (RS 312.0, état 2014-07).

<sup>36</sup> Codice di diritto processuale penale svizzero, art. 251 cpv. 2 lett. b (RS 312.0, stato 2014-07).

<sup>37</sup> Il tedesco utilizza anche la forma abbreviata *Leuchtdiode*.

qualcuno', di calco traduzione come *guidatore designato*, da *designated driver*, di calco omonimico da *neuroimaging*, come *neuroimmagine* 'rappresentazione del sistema nervoso con tecniche di risonanza magnetica', di calco sinonimico come *pedaggio ombra* da *shadow toll*, 'sistema di rimborso pagato in misura relativa al volume di traffico sviluppato su strade date in concessione a gestori privati'»<sup>38</sup>.

## • Produttività

Questo principio è strettamente legato al precedente, in quanto solo da una neoformazione integrata nel sistema linguistico si possono derivare forme lessicali nuove con l'aggiunta di affissi, per composizione o mediante serie lessicali. Per esempio, *bamboccione* (espressione ormai lessicalizzata ed entrata nei vocabolari dell'uso) ha prodotto il derivato per suffissazione *bamboccionismo*, mentre per designare l'istinto compulsivo di scattarsi fotografie con il telefono cellulare convivono, nel momento in cui scriviamo, almeno tre neoformazioni concorrenti (*selfiemia*, *selfie-mania* e *selfie mania*, tutte ancora con statuto neologico), dovute all'incertezza apportata dall'elemento straniero. L'improduttività è uno degli ostacoli maggiori all'assimilazione dei forestierismi e, per quanto riguarda l'italiano, in particolare degli anglicismi. Da un lato, «la conferma più significativa del radicamento di un forestierismo nel patrimonio lessicale italiano consiste nel conio di forme derivate – ibride, è vero – ma pienamente coerenti con i criteri strutturali del sistema linguistico dell'italiano»<sup>39</sup>; dall'altro, in italiano sono ormai diffusi numerosi anglicismi improduttivi (ad es. *screening* e *controlling*), che non permettono di derivare nuove forme e talvolta costringono i parlanti a faticose acrobazie linguistiche<sup>40</sup> o a pleonasmii. Per contro, il tedesco, grazie alla sua parentela con l'inglese, fa molta meno fatica a integrare nel proprio patrimonio lessicale gli anglicismi. Tra i meccanismi più frequenti si riscontra l'uso della maiuscola nei sostantivi (*E-Mail*) e l'aggiunta della desinenza *-(e)n* nei verbi (*downloaden* da *download*, *googeln* da *Google*), accompagnata dall'aggiunta degli affissi flessivi (ad es., *downloaden* genera *downgeloadet* o *gedownloadet*).

<sup>38</sup> Della Valle 2010.

<sup>39</sup> Adamo/Della Valle 2008, n. 2.6.7.

<sup>40</sup> Si noti la maggiore sinteticità di «scaricare» rispetto al sinonimo «fare il download».

## 6.2 Raccomandazioni per la creazione di nuovi termini

### 6.2.1 Approccio onomasiologico

Per creare nuovi termini efficaci è necessario partire dall'idea, ovvero dal concetto, e scegliere le caratteristiche che meglio motivano il termine, come illustrato in «Motivazione» sotto 6.1.3 *Qualità: requisiti per i neologismi*. Questo modo di procedere viene detto *onomasiologico* e si contrappone a quello usato dai lessicografi per i vocabolari dell'uso (che viene detto *semasiologico*, in quanto parte dalla parola e le attribuisce i significati). L'approccio onomasiologico implica un'analisi minuziosa del concetto da denominare, descritta qui appresso.

### 6.2.2 Pertinenza a un dominio

La terminologia non esiste indipendentemente da un settore d'attività specialistica. I termini funzionano come tali solo nell'ambito di un dominio. Ad esempio, i termini *marmotta*<sup>41</sup> (ingegneria ferroviaria), *aiguille*<sup>42</sup> in francese (ingegneria nucleare) e *Schwert*<sup>43</sup> in tedesco (vela), se avulsi dal dominio, perdono di significato (o meglio, tornano al loro significato originario). Slegati dal contesto, i termini perdono la loro specificità.

### 6.2.3 Definizione del concetto

#### • Collocare il concetto

In un dominio, ogni concetto rappresenta un insieme di oggetti che condividono le stesse proprietà nell'ambito di una classe di oggetti più ampia. Per esempio, *stampante* e *tastiera* (*imprimante* e *clavier* in francese, in tedesco *Drucker* e *Tastatur*) non si riferiscono a una specifica stampante o a una specifica tastiera<sup>44</sup>, bensì denominano l'insieme di oggetti che si possono sussumere sotto questo concetto e appartengono entrambi alla classe di oggetti «periferica» nel dominio «informatica». La classe di oggetti è normalmente identificata da un concetto generico (ad es. *attore*, *documento*, *strumento*, *misura*), mentre i concetti subordinati alla classe sono di regola più specifici (ad es. *misura preventiva*, *misura collaterale*, *misura di esecuzione*).

<sup>41</sup> «Segnale ferroviario basso e girevole le cui indicazioni di regola si riferiscono ai movimenti di manovra» (Zingarelli 2014).

<sup>42</sup> «Crayon utilisé dans le cœur d'un réacteur à neutrons rapides» (FranceTerme, 2014-07-01).

<sup>43</sup> «Bei der Jolle, Holz- oder Stahlplatte, die durch eine in Längsrichtung im Boden verlaufende Öffnung ins Wasser gelassen wird, um das Abdriften des Bootes zu verringern» (duden.de, 2014-07-01).

<sup>44</sup> In questo caso sarebbero nomi, non termini.

## • **Identificare la caratteristiche del concetto**

All'interno di una classe di oggetti, i concetti sono descritti in base alle loro caratteristiche. Queste possono essere proprietà fisiche, ad esempio il materiale di cui si compone un oggetto, ma anche astratte, come la funzione. Ad esempio, tutte le sedie hanno in comune la funzione «per sedersi»; questa è quindi la caratteristica che definisce la classe di oggetti. La caratteristica partitiva «ha uno schienale» non è invece esclusiva delle sedie e non è quindi distintiva del concetto.

Definire il concetto è una tappa essenziale nel processo di creazione terminologica, in quanto permette di circoscriverlo e distinguerlo dagli altri concetti della stessa classe di oggetti per mezzo delle sue caratteristiche essenziali e distintive (cfr. il n. 7 **Neonimia: esempi di analisi**).

### **6.2.4 Creazione di un nuovo termine**

Di norma, in terminologia l'attività neologica ruota intorno a termini che devono designare concetti molto specifici o oggetti di nuovo sviluppo (cfr. il n. 3 **Scenari di produzione neologica**) e non concetti generici, per i quali il vocabolario dispone già di forme lessicalizzate. Nel caso più frequente, in neonimia i termini si compongono di due elementi<sup>45</sup>: da un lato l'elemento classificatore, che rinvia alla classe di oggetti cui appartiene il concetto da denominare e, normalmente, ne riprende il concetto generico (cfr. «Collocare il concetto» sotto 6.2.3 **Definizione del concetto**); dall'altro, l'elemento qualificante, che contiene le caratteristiche del concetto da denominare.

L'elemento classificatore può essere un affisso, come nel caso di *zupp-iera*: la classe d'oggetti d'appartenenza è quella degli strumenti, e in particolare dei «contenitori atti a conservare o servire i cibi cui rimandano i rispettivi nomi di base»<sup>46</sup>, designata dall'elemento classificatore *-iera* (come in *biscottiera*, *saliera*, *formaggi-giera*<sup>47</sup>). Lo stesso dicasi per il francese *soup-ière*<sup>48</sup>, ricavato mediante il medesimo meccanismo di derivazione; il tedesco *Suppenschüssel* nasce invece per composizione e ha una struttura ancora più esplicita.

<sup>45</sup> Nel contesto della formazione di parole nella lingua comune, così come nella descrizione della struttura dei termini nelle lingue di specialità, si parla di *determinato* e *determinante*; la metaterminologia usata in questa sede, ispirata dalla versione in francese in questo vademecum, lascia a nostro parere meglio trasparire i due aspetti della neonimia quello neologico e quello terminografico.

<sup>46</sup> Lo Duca in Grossmann 2004, 229.

<sup>47</sup> Ibidem.

<sup>48</sup> D'altronde, il suffisso *-iere*, dal latino *-arius*, è «penetrato in italiano attraverso la mediazione del francese *-ier*» (Lo Duca in Grossmann 2004, 202).

L'elemento qualificante serve ad esprimere le caratteristiche distintive del concetto. La prima fase dell'analisi consiste nell'enumerazione di tutte le caratteristiche dell'oggetto o del concetto (cfr. il n. [6.2.3 Definizione del concetto](#)); in un secondo momento si procede alla selezione delle caratteristiche essenziali, vale a dire le caratteristiche senza le quali un oggetto cessa di essere ciò che è, e le caratteristiche distintive, ovvero quelle che permettono di differenziarlo da oggetti simili. Ad esempio, la caratteristica distintiva in *zuppiera* è il contenuto «zuppa» dell'oggetto, non la sua funzione, che condivide invece con altri oggetti simili (v. sopra). La scelta della caratteristica da esprimere determina la motivazione del termine (cfr. «Motivazione» sotto [6.1.3 Qualità: requisiti per i neologismi](#)) e quindi la sua trasparenza. Ad esempio, il termine *pulce (elettronica)* è stato scelto per analogia con l'insetto, con cui condivide l'inversa proporzionalità tra dimensioni e potenza.

Nei termini complessi, la struttura appena descritta si riconosce facilmente: ad esempio, *libretto di vaccinazione elettronico* è composto da *libretto* [elemento classificatore] e *di vaccinazione elettronico* [elementi qualificanti]. Stesso modello per il francese *personne apte à supporter la détention*, composto da *personne* [elemento classificatore] e *apte à supporter la détention* [elementi qualificanti], e il tedesco *hafterstehungsfähige Person*, composto da *hafterstehungsfähige* [elementi qualificanti] *Person* [elemento classificatore].

I neologismi nascono spesso in forma sintagmatica; si tratta di lessemi inizialmente molto instabili, i cui elementi possono subire variazione, riduzione e interposizione (cfr. il n. [5.1 Lessicalizzazione](#)), finché le scelte dei parlanti non convergono su un termine, quello destinato ad attecchire nell'uso (presumibilmente il più trasparente, sintetico e motivato). Ad esempio, cercando equivalenti per *home staging*, si incontrano sintagmi come *arte di valorizzare le proprietà immobiliari*, *valorizzazione delle proprietà immobiliari* e *valorizzazione immobiliare*, oltre che il prestito non integrato *home staging* (per la forma incipiente cfr. il n. [7 Neonimia: esempi di analisi](#)).

## 7 Neonimia: esempi di analisi

Questo capitolo illustra con alcuni esempi l'analisi terminologica a cui si è accennato nel n. 6.2 *Raccomandazioni per la creazione di nuovi termini*.

### **home staging: scelta dell'equivalente**

In inglese, la definizione di *home staging* è la seguente: «Redecorating a home – often using rented furnishings – to make it appear more attractive to potential buyers».

Caratteristiche essenziali del concetto:

- preparazione di un immobile per favorirne la vendita;
  - riposizionamento o sostituzione temporanea degli arredi dell'immobile;
  - interventi volti a conferire all'immobile un aspetto neutro, in modo che i futuri acquirenti possano figurarselo nel proprio stile.
- » *Valorizzazione immobiliare* è un equivalente appropriato alla luce delle caratteristiche elencate; *valorizzazione di immobili*, sebbene adeguato dal punto di vista concettuale, se contestualizzato può creare difficoltà di accordo del numero (*valorizzazione di un immobile* vs. *valorizzazione di immobili* in generale: *valorizzazione immobiliare* include invece entrambi i casi). Il prestito integrale *home staging*, sebbene sia diffuso, non è trasparente.
- » Il calco dall'inglese, che si ritrova in alcuni casi in tedesco (*Inszenierung von Wohnraum*) gioca sull'idea della «messa in scena», efficace nella cultura americana ma meno in quella europea.
- » Il francese utilizza le forme concorrenti *valorisation immobilière* e *mise en valeur immobilière*.

### **Whistleblower:** scelta dell'equivalente

La definizione di *whistleblower* è la seguente: «Persona che segnala all'ufficio competente comportamenti scorretti, irregolarità, operazioni illegali nonché pericoli generali di cui essa viene a conoscenza nell'esercizio della sua attività professionale».

Caratteristiche essenziali del concetto:

- testimone di scorrettezze;
- segnala le scorrettezze all'ufficio competente.

- » Per questo concetto, in Svizzera si registra ancora una grande dispersione terminologica: oltre al prestito integrale (poco compatibile con il sistema fonetico della lingua italiana) convivono i sostituenti *segnalatore*, *lanciatore d'allarme*, *denunciante* e *informatore*. Tutte queste forme cercano di condensare le caratteristiche del concetto, ma, in un modo o nell'altro, rivelano la propria inappropriatezza: *segnalatore* deve spesso essere completato da un complemento che specifichi l'oggetto dell'azione, ad es. *segnalatore di illegalità*; *denunciante* ha una connotazione negativa estranea al concetto; *lanciatore d'allarme*, oltre ad essere un sintagma passibile di variazione, è anch'esso connotato. Tra questi sostituenti, *informatore* è il più adeguato dal punto di vista della compatibilità con il sistema linguistico e con il concetto stesso, tuttavia è meno specifico del forestierismo che deve sostituire. Interessante è la variante diffusa in Italia, *vedetta civica*: non si tratta di un calco tradizione, bensì di un calco di derivazione (cfr. il n. 8.6 *Calco, forme ibride e derivazione da forestierismi*): ad essere «tradotta» è la figura retorica (metafora in inglese, analogia in italiano) usata per esprimere l'idea. Le connotazioni di *vedetta* sono mitigate dall'aggettivo *civica*.
- » In francese viene utilizzato l'equivalente *lanceur d'alerte*; il tedesco ha mantenuto il prestito non adattato *whistleblower*.

### **Strassentransportfachmann /-fachfrau: riflessioni**

Caratteristiche essenziali del concetto:

- autista;
- veicoli pesanti (autocarri, articolari o autotreni);
- trasporto di beni;
- fornisce servizi ai clienti in modo efficiente e rispettando l'ambiente.

» *autista di veicoli pesanti* in italiano e *conducteur de véhicule lourd* in francese sono equivalenti motivati e corretti. La denominazione in tedesco di questa professione non rispetta il principio della motivazione del termine. Il sinonimo precedentemente in uso, *Lastwagenführer*, era invece trasparente e motivato.

### **dritter Lernort: riflessioni**

*Dritter Lernort* è un termine impiegato nella Legge federale sulla formazione professionale<sup>49</sup> e viene definito come segue: «Institutionell klar definierter und von beiden anderen Lernorten abgegrenzter Teil des beruflichen Lernens [...], der bewusst zwischen dem schulischen und dem betrieblichen Lernen angesiedelt ist»<sup>50</sup>.

Caratteristiche essenziali del concetto:

- Teil des beruflichen Lernens;
- zwischen dem schulischen und dem betrieblichen Lernen angesiedelt.

» L'analisi delle caratteristiche dimostra che il termine non rispecchia correttamente il concetto: l'elemento classificatore del termine, *Lernort*, non è appropriato, in quanto non rispetta il principio della motivazione. Il sinonimo *überbetrieblicher Kurs*, invece, è corretto.

<sup>49</sup> RS 412.10 (stato 2013-01).

<sup>50</sup> Eidgenössisches Personalamt (EPA), *Kaufm. Ausbildungs- und Prüfungsbranche Bundesverwaltung, Überbetriebliche Kurse*, 11.03.2012.

### **Denominazioni delle professioni nel campo professionale «operatore della pietra naturale»<sup>51</sup> in italiano, francese e tedesco: riflessioni**

- *scalpellina AFC/scalpellino AFC*  
*tailleuse de pierre CFC/tailleur de pierre CFC*  
*Steinmetzin EFZ/Steinmetz EFZ*
- *marmista AFC/marmista AFC*  
*marbrière CFC/marbrier CFC*  
*Marmoristin EFZ/Marmorist EFZ*
- *operatrice della pietra AFC/operatore della pietra AFC*  
*marbrière du bâtiment CFC/marbrier du bâtiment CFC*  
*Steinwerkerin EFZ/Steinwerker EFZ*

» In queste denominazioni la caratteristica da porre in rilievo non è stata scelta in modo uniforme e coerente: alcune si incentrano sull'oggetto o sullo strumento della professione, altre sul livello di formazione o di responsabilità.

» Il termine *marmista* non è motivato in quanto chi esercita questa professione non lavora soltanto il marmo, bensì le pietre naturali in generale. Lo stesso vale per le denominazioni in francese *marbrier* e *marbrier du bâtiment*. In questo senso funziona meglio il termine *operatore della pietra*; va tuttavia rimarcato che, sfortunatamente, in questo caso le tre lingue ufficiali hanno scelto tre modelli di formazione di parole diversi per denominare un'unica professione (a fronte dell'italiano *operatore della pietra* si hanno *marbrier du bâtiment* in francese e *Steinwerker* in tedesco<sup>52</sup>).

» Per facilitare la memorizzazione e la coerenza tra concetto e termine, in un contesto multilingue come quello svizzero sarebbe auspicabile stabilire denominazioni professionali aventi la stessa motivazione e formate, per quanto possibile, seguendo lo stesso modello in tutte le lingue ufficiali.

<sup>51</sup> SEFRI > Formazione professionale > Elenco delle professioni > Professioni A-Z > Formazione professionale di base.

<sup>52</sup> SEFRI > Formazione professionale > Elenco delle professioni > Professioni A-Z > Operatore della pietra AFC (Campo professionale operatore della pietra naturale).

## **Langsamverkehr – mobilité douce – traffico lento: riflessioni e proposte**

Questo è un caso particolarmente interessante. Il concetto da denominare viene definito come segue: «Locomozione a piedi, su ruote o rotelle, prodotta dalla forza muscolare umana». Gli aspetti di *lentezza* o *ecologia* non sono quindi caratteristiche essenziali del concetto, quanto piuttosto conseguenze del tipo di trasporto in questione.

La scelta dei termini *traffico lento* in italiano e *Langsamverkehr* in tedesco si fonda quindi su una motivazione errata e non è appropriata.

Caratteristiche essenziali del concetto:

- tipo di spostamento;
  - forza muscolare come unica forza motrice.
- » Se l'elemento qualificante evoca, sia in italiano (*lento*) che in tedesco (*langsam*), la lentezza, in francese (*doux/douce*) può essere percepito come un sinonimo di «ecologico», ragion per cui i mezzi di comunicazione associano spesso la *mobilité douce* al trasporto ferroviario. In nessuna delle tre lingue, quindi, il termine rimanda un'immagine veritiera del concetto.
- » In italiano una buona soluzione sarebbe stata *traffico non motorizzato*<sup>53</sup>, oppure *miomobilità*. In francese si sarebbero potuti creare *circulation non motorisée*, *myodéplacement* o *myomobilité*. In tedesco, infine, sarebbe stato corretto *nicht-motorisierter Individualverkehr*<sup>54</sup>.

<sup>53</sup> Sito del Servizio per il traffico non motorizzato dei Grigioni, 2014-07-01 (gr.ch > Istituzioni > Amministrazione > BVFD > TBA > Traffico lento > Chi siamo).

<sup>54</sup> ASTRA > Themen > Langsamverkehr > Materialien > UZH/Institut für Sozial- und Präventivmedizin, *Ökonomische Abschätzung der volkswirtschaftlichen Gesundheitsnutzen des Langsamverkehrs in der Schweiz* (2012-07-09), p. 4.

## 8 Formazione di termini: alcuni meccanismi dell'italiano

In linea di principio, la neologia fa ricorso agli stessi meccanismi con cui la lingua comune forma le parole nuove, ovvero a processi di natura morfologica, morfosintattica e semantica.

Per una panoramica completa sui meccanismi di formazione delle parole in italiano facciamo riferimento a Grossman et al. (2004); per una panoramica sui meccanismi più produttivi in tempi recenti rinviamo invece a Della Valle (2010). Il volume di Adamo e Della Valle (2008), oltre a proporre un corposo lemmario di neologismi tratti dalla stampa italiana, tratta i diversi tipi di formazione delle parole nuove. Per uno sguardo sulla neologia da un punto di vista strettamente terminologico si può consultare il Pavel di terminologia curato dal professor Franco Bertaccini, capitolo 2.5.4, disponibile in rete<sup>55</sup>. La *Documentazione per la redazione di testi ufficiali e le Raccomandazioni sull'uso degli anglicismi* della Cancelleria federale<sup>56</sup> forniscono infine delle linee guida per quanto concerne l'attività neologica nell'ambito dell'Amministrazione federale.

Qui di seguito illustriamo sinteticamente alcuni meccanismi di formazione delle parole utilizzati in terminologia.

### 8.1 Derivazione

L'italiano dispone di un imponente apparato morfologico che permette di esprimere significati complessi in modo sintetico, combinando gli affissi alla base lessicale. Prefissi e suffissi sono portatori di significato; i suffissi permettono inoltre di cambiare la categoria grammaticale della base. In terminologia, la derivazione viene usata nell'attività neologica tenendo presente la necessità di coniare neoformazioni trasparenti, sintetiche e univoche e di dar vita a serie lessicali coerenti. Sono derivati anche i cosiddetti deacronimici, ovvero le neoformazioni la cui base di derivazione è costituita da una sigla o un acronimo. I deacronimici rappresentano un tentativo di assimilare al sistema lessicale, morfologico e fonetico il sempre maggior numero di sigle e acronimi, anche importati da altre lingue<sup>57</sup>.

<sup>55</sup> Disponibile sul sito PWGSC Services > Home > Publications, Glossaries and More > The Pavel, Terminology Tutorial > ARCHIVED Indice (<http://www.bt-tb.tpsgc-pwgsc.gc.ca/btb-pavel.php?page=tdm-toc&lang=eng&contlang=ita>).

<sup>56</sup> I documenti sono disponibili in rete al percorso CaF > Temi > Lingue > Strumenti per la traduzione e redazione.

<sup>57</sup> Cfr. Della Valle 2010.

Quali prefissi e suffissi siano impiegati più di frequente dipende dal dominio e dal concetto da esprimere. Qui ci limitiamo a illustrare alcuni esempi di formazione per derivazione.

- Curatela → \*curatelare → curatelare + -ato → curatelato

*Curatelato* è una conversione in sostantivo del participio passato di *curatelare*. È interessante rimarcare come *curatelare*, come verbo, sia pressoché del tutto assente nell'ambito del diritto di protezione degli adulti, da cui è tratto questo esempio. Si trova invece l'aggettivo omografo (es. provvedimento *curatelare*). Il verbo rappresenta quindi un passaggio implicito nel processo di derivazione. Si noti come il deverbale risulti più sintetico, efficace e meno passibile di variazione rispetto ai sintagmi *persona (posta) sotto curatela* o *persona sottoposta a curatela*<sup>58</sup>; i suffissi, esprimendo chiaramente i ruoli semantici, garantiscono trasparenza e coerenza nel microdominio: *curatela* (oggetto), *curatore* (agente), *curatelato* (paziente).

- Sequenza → sequenza + -i- + are → sequenziare

In biologia viene utilizzato come termine il deverbale piuttosto che il sintagma *determinare la sequenza* (usato in riferimento al DNA<sup>59</sup>).

- ONU → ONU + -s- + iano → onusiano

*Onusiano* è un deacronimico aggettivale ricavato con l'aggiunta del suffisso *-iano* (usato in prevalenza per derivare aggettivi da nomi propri) e della *-s-* eufonica.

## 8.2 Derivazione e composizione con elementi neoclassici

Affissi ed elementi formativi di origine greca e latina sono caratteristici, ad esempio, per i domini della medicina e della biologia (es. *-algia*, *-patia*, *-lisi*, *ipo-*, *iper-*, *micro-*, *macro-*, *poli-*, ecc.), ma sono produttivi anche in altri domini (basti pensare al numero di termini creati con gli elementi formativi *tele-*, *-metro*, *-logia*, ecc.):

<sup>58</sup> L'espressione sintagmatica si rende naturalmente necessaria in alcuni contesti, ad es. quando *curatela* è specificato da un determinante: *persone sotto curatela generale*.

<sup>59</sup> Corriere della Sera, 6 dicembre 2013: «Sequenziato il Dna umano più antico: 400 mila anni fa».

- tablet → tablet + -t- + -o- + -mane → tablettomania

*Tablettomania* è un composto in cui il forestierismo *tablet* è unito all'elemento formativo di origine greca *-mania* con raddoppiamento della consonante finale e aggiunta di una vocale eufonica. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il composto non designa la dipendenza da tablet inteso come dispositivo elettronico, bensì dall'abuso di sostanze legali quali i medicinali.

## 8.3 Neoformazioni composte

La composizione è un meccanismo estremamente produttivo in terminologia, in quanto consente di gestire concetti di elevata complessità. I composti sono formazioni che combinano parole di categorie grammaticali diverse oppure della stessa categoria. I costituenti possono essere scritti insieme (ad es. *caposezione*) o separatamente (*servizio clienti*). Tra i meccanismi compositivi, tre sono particolarmente produttivi per la neologia: accorciamento, formazioni giustapposte e tamponamenti.

### 8.3.1 Accorciamento

Tra i costituenti di un composto, uno può essere il risultato dell'accorciamento di una parola, ad es. *eco*efficienza, *ecovillaggio* (dove *eco-* è l'accorciamento di *ecologico*); *biotecnologia*, *biodinamico*, *biogas* (dove *bio-* è l'accorciamento di *biologico*). Alcuni accorciamenti «sono usati principalmente o esclusivamente come elementi formativi»<sup>60</sup>, altri acquisiscono autonomia sintattica e sono «correntemente impiegati come nomi, di norma invariabili»<sup>61</sup>, ad. es. *turbo* da *turbo-compressore* (*turbosiesta*, *turbodiesel*, ma anche *motore turbo* e *mettere il turbo*).

### 8.3.2 Formazioni giustapposte

Sul modello morfosintattico dell'inglese e del tedesco, le giustapposizioni senza elementi di raccordo sono sempre più diffuse anche in italiano: *servizio clienti*, *assicurazione malattia*, *capo cantiere*, *capo cuoco* (in quest'ultimo esempio con inversione dell'ordine non marcato in italiano determinato-determinante). I composti di questo tipo, pur non esplicitando i nessi semantici tra i costituenti, permettono di evitare perifrasi e sintagmi lunghi e quindi difficili da memorizzare e suscettibili di variazione.

### 8.3.3 Tamponamenti

Detti anche *parole macedonia*, sono formazioni risultanti «dalla miscela di due o più parole – a volte inserite una nell'altra a incastro –, [che permettono] in tal modo di fare riferimento simultaneamente a due o più oggetti o concetti mediante l'uso di una sola parola»<sup>62</sup>: ad esempio *mapo* (mandarino + pompelmo) e *adultescente* (adulto + adolescente).

## 8.4 Neosemia

Si parla di neosemia quando a una parola già esistente con un determinato significato viene attribuito un significato nuovo. In terminologia questo fenomeno viene detto *terminologizzazione*. Ad essere terminologizzate sono spesso parole della lingua comune, che assumono un significato più ristretto in lingua di specialità. È il caso di *tastiera* (informatica), *paniere* (statistica) e del più recente verbo *rottamare* (politica). Se da un lato questo meccanismo è molto economico e permette di denominare i nuovi elementi referenziali del mondo tecnico-scientifico, il cui numero è in crescita esponenziale, dall'altro favorisce l'omonimia e la polisemia, fenomeni che la terminologia tende a evitare. Il legame semantico con la parola d'origine permette tuttavia di risalire facilmente al significato, spesso metaforico, e conferisce al termine la sua motivazione (cfr. il n. 6.1.3 *Qualità: requisiti per i neologismi*).

## 8.5 Prestito

Il prestito è l'importazione diretta di una parola straniera nel lessico di una lingua, come nel caso di *controlling*, *rating*, *screening*, *branding*, ecc. Questo meccanismo di arricchimento lessicale è molto frequente nella lingua di specialità; alcuni prestiti di prestigio (che esprimono cioè un atteggiamento linguistico positivo nei confronti di una società, di una cultura e della sua lingua) si diffondono anche nella lingua comune, spesso in risposta a nuovi elementi referenziali (ad esempio *smartphone*, *cloud*, *car sharing*). Tuttavia, molti prestiti integrali sono occasionalismi, meteore che spariscono con la stessa velocità con cui sono apparse. Altri invece si radicano nell'uso, soprattutto tra i professionisti di settori estremamente specialistici: per esempio, nell'ambito della ricerca, *handout* e *call for papers*, spesso anche in forma abbreviata *call*.

<sup>62</sup> Adamo/Della Valle 2008, 2.5.5.

## 8.6 Calco, forme ibride e derivazione da forestierismi

Come descritto al n. 3.2 *Neologia e traduzione*, il calco traduzione è un meccanismo a cui si fa molto frequentemente ricorso in lingua di specialità. Il calco sintagmatico è una parafrasi del termine nella lingua di partenza, ad esempio *riserva relativa allo stato di salute* e *riserva per motivi di salute* per *Gesundheitsvorbehalt*. Non sempre la strategia di praticare un calco sintagmatico è vincente, perché la parafrasi riproduce l'involucro esterno e non il concetto e il significato del termine. Per esempio, nel caso di *Gesundheitsvorbehalt*, in un determinato contesto l'assicuratore si riserva di non erogare una prestazione in caso di pregiudizi alla salute dell'assicurato: sia il composto tedesco che il suo calco sintagmatico in italiano sono piuttosto opachi. Un altro esempio è *servizi connessi all'orticoltura* per *Gartenbau*. In terminologia è preferibile evitare il calco sintagmatico e cercare l'equivalente partendo dal significato.

Nell'ambito del rinnovamento esogeno, in terminologia sono particolarmente frequenti anche i calchi-prestiti, ovvero le neoformazioni ibride, in cui uno degli elementi costitutivi (parola o affisso) è un forestierismo, ad esempio *screening neonatale*, *agenzia di rating*, *top di gamma*, *wikipediano*. *Wikipediano* è contemporaneamente un esempio di derivazione da un forestierismo. Un altro processo di rinnovamento esogeno assai frequente in terminologia è il calco di derivazione, ovvero l'accoglimento, in italiano, di modelli di composizione e derivazione stranieri<sup>63</sup>: ad esempio *governanza*, in cui l'italiano riproduce con materiale lessicale e morfologico proprio il modello dell'inglese *governante*, e *flessicurezza* da *flexi-curty*.

L'adattamento (per es. *beggiare* per timbrare il cartellino, da *badge*), se nella lingua comune sta vivendo una certa rivitalizzazione<sup>64</sup>, nonostante la spiccata preferenza dell'italiano per il prestito, in lingua di specialità è un meccanismo poco praticato.

Infine, si ha calco semantico quando si trasferisce il significato di una parola straniera su una parola italiana simile soltanto nella forma, ma diversa nel significato: è il caso di *applicare* usato nel senso di «candidarsi, presentare una candidatura», dall'inglese *to apply*, e di *comandare* nel senso di «ordinare» (per esempio, un

<sup>63</sup> Cfr. Giovanardi et al. 2008, 75.

<sup>64</sup> Cfr. Della Valle 2010.

libro) dal francese *commander*. Si tratta di un fenomeno di contatto diffuso nel discorso di specialità tra i professionisti che, per lavoro, usano molto le lingue straniere.

## **8.7 Metafora, colori**

Molti casi di neosemia, ovvero di terminologizzazione, si basano sulla metafora, sulla similitudine tra un concetto già nuovo e quello da denominare (cfr. il n. 8.4 [Neosemia](#)). Infine, nella creazione di nuovi termini interviene spesso anche il potere immaginifico dei colori, basti pensare alle copiose serie lessicali con «verde»: *economia verde*, *elettricità verde*, *Fondo verde per il clima*, *crescita verde*, ecc.

## 9 Conclusioni

Per creare nuovi termini è certo necessaria una buona dose d'inventiva. Tuttavia, per evitare di farsi influenzare da criteri personali, emozionali o politici bisogna rispettare i principi terminologici di base. I termini hanno il compito di veicolare un significato specialistico e di facilitare la comunicazione nell'ambito professionale e devono quindi basarsi su criteri oggettivi ed essere dotati di una certa universalità.

Tra i diversi meccanismi di rinnovamento di cui dispone l'italiano, il calco sintagmatico è quello più frequente, soprattutto quando la neologia avviene nel processo di traduzione. In alcuni casi gli esiti sono motivati e trasparenti; altre volte sono invece lunghi e macchinosi e subiscono inevitabilmente la variazione terminologica, cosa che ne impedisce la diffusione e il radicamento. In questi casi sono d'aiuto le raccomandazioni fornite in questo *Vademecum*: in particolare, i criteri terminologici illustrati al n. 6 [Principi della neologia terminologica](#), i meccanismi illustrati al n. 8 [Formazione di termini: alcuni meccanismi dell'italiano](#) e gli esempi al n. 7 [Neonimia: esempi di analisi](#) possono essere d'aiuto ogni qualvolta sia necessario creare una denominazione sintetica, trasparente e motivata.

Nel contesto traduttivo, la neonimia è spesso un atto individuale. Tuttavia, per evitare che persone diverse creino forme concorrenti per lo stesso concetto (dispersione terminologica), è necessario condividere con i colleghi l'attività neologica. Per favorire il lavoro cooperativo e la diffusione dei neologismi, questi ultimi si possono schedare nella banca dati terminologica TERMDAT<sup>65</sup>.

Naturalmente, il rispetto di tutti i criteri terminologici non può garantire che il neologismo si lessicalizzi. È la dura legge della natura, applicata alla lingua: alcuni termini resistono, altri muoiono e se ne fanno altri. È l'uso che detta la regola: quando una denominazione si radica nei testi, anche se non ottimale, va accettata così com'è. Se è necessaria una pianificazione linguistica, meglio agire a priori.

Infine, va sottolineato che talvolta non è necessario creare, bensì è sufficiente cercare. In molti casi i vuoti terminologici sono solo apparenti, perché esistono già degli equivalenti sia nei testi dell'Amministrazione federale sia, per esempio, nel diritto unionale. Al giorno d'oggi Internet consente di effettuare ricerche ad ampio raggio. Sta al traduttore valutare se gli equivalenti trovati siano soddisfacenti o meno: se reputa necessario creare un neologismo, dovrà farlo in modo ragionato e consapevole.

## Bibliografia

Giovanni Adamo, «Confessioni di un neologista: se metti in magazzino l'effimero, mostra le parole nuove», contributo consultabile sul sito [www.treccani.it](http://www.treccani.it), Enciclopedia > Magazine > Lingua italiana > Speciali:

[http://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/dizionario/Adamo.html](http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/dizionario/Adamo.html)

Giovanni Adamo, Valeria della Valle, *Neologismi. Parole nuove dai giornali*, Roma, Treccani 2008.

Maria Teresa Cabré, *La terminología. Teoría, metodología, aplicaciones*, Antártida/Empúries, Barcelona 1993.

Maurizio Dardano, «(Formazione delle parole nelle terminologie tecnico-scientifiche). Cenni storici», in Maria Grossmann et al. (a c. di), *La formazione delle parole in italiano*, Niemeyer, Tübingen 2004, pagg. 575–577.

Valeria Della Valle, «Tendenze recenti nella formazione delle parole nuove», in *Atti Convegno Assiterm 2009*, Publifarum, n. 12, pubblicato il 01/12/2010, consultabile sul sito [www.publifarum.farum.it](http://www.publifarum.farum.it) > Numéros publiés > 2010 > N° 12 > Valeria Della Valle – Tendenze recenti nella formazione delle parole nuove:

[http://publifarum.farum.it/ezine\\_articles.php?id=164](http://publifarum.farum.it/ezine_articles.php?id=164)

Deutscher Terminologie-Tag (DTT), *Terminologiewerkstatt: Best-Practices 2.0*, Modul 3 – Benennungen, 2014.

Jean-Luc Egger, «L'italiano federale: un processo tutt'ora in atto», in *L'italiano oltre confine. Lingua istituzionale e di comunicazione in altri Paesi europei*, Atti della XIII Giornata della Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale, Roma 2013, contributo consultabile sul sito Commissione europea > Traduzione > Italiano > Rete REI > Giornate REI:

[http://ec.europa.eu/translation/italian/rei/meetings/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/translation/italian/rei/meetings/index_it.htm)

Jean-Luc Egger, Filippo Grandi, «Italiano giuridico federale: un dispaccio dal fronte», in Jean-Luc Egger, Angela Ferrari, Letizia Lala (a c. di), *Le forme linguistiche dell'ufficialità. L'italiano giuridico e amministrativo della Confederazione Svizzera*, Casagrande, Bellinzona 2013, pagg. 2013–242.

Claudio Giovanardi, Riccardo Gualdo, Alessandra Coco, *Inglese-Italiano 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi?*, Manni, San Cesario di Lecce 2008.

Claudio Iacobini, «Accorciamenti usati in composizione», in Maria Grossmann et al. (a c. di), *La formazione delle parole in italiano*, Niemeyer, Tübingen 2004, pagg. 73–75.

Maria G. Lo Duca, «I tipi bisticchiera e pallottoliere», in Maria Grossmann et al. (a c. di), *La formazione delle parole in italiano*, Niemeyer, Tübingen 2004, pagg. 228–230.

Maria G. Lo Duca, «I tipi barbiere e guerriero», in Maria Grossmann et al. (a c. di), *La formazione delle parole in italiano*, Niemeyer, Tübingen 2004, pagg. 202–204.

Claudio Marazzini, *Breve storia della lingua italiana*, Il Mulino, Bologna 2004.

Claudio Marazzini, «Neologismo», in Gian Luigi Beccaria (a c. di), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Einaudi, Torino <sup>3</sup>1994, pag. 530.

Bruno Migliorini, *Parole nuove. Appendice di dodicimila voci al «Dizionario moderno» di Alfredo Panzini*, Hoepli, Milano 1963.

Michele Prandi, *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, UTET, Novara 2006.

Bernard Quemada, «La Neologia», contributo consultabile sul sito [www.treccani.it](http://www.treccani.it), Enciclopedia > XXI Secolo (2009) > La neologia:  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/la-neologia\\_\(XXI-Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/la-neologia_(XXI-Secolo)/)

Lorenzo Renzi, *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*, Il Mulino, Bologna 2012.

Francesco Sabatini, Vittorio Coletti, *Parole in prova per il Dizionario della Lingua Italiana (il Sabatini Coletti) 2008*, Rizzoli Larousse, Milano 2006.

Luca Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, UTET, Novara 2010.

UNI ISO 1087-1:2005. *Lavori terminologici – Vocabolario – Parte 1: Teoria e applicazione*.





## **Colofone**

### **Editore**

Cancelleria federale  
Sezione di terminologia  
CH-3003 Berna  
terminologie@bk.admin.ch  
www.bk.admin.ch  
www.termdat.ch

### **Concezione e produzione**

Cancelleria federale  
Sezione di sostegno in materia di comunicazione

Berna, 2014

